

Se il mare ACCENDE LA LUCE

Si chiama Pelamis. Sembra un serpente. Ed è il primo impianto in grado di produrre elettricità sfruttando le onde

DI EMANUELE PERUGINI DA PORTO

Si chiama Pelamis, che in greco antico significa "serpente marino", e a vederlo sembra proprio un mostro di color rosso che si distingue a malapena tra le onde dell'Atlantico, tre miglia al largo di Porto, in Portogallo. Pelamis è il primo modello commerciale di una centrale elettrica alimentata esclusivamente dal movimento delle onde del mare. Se tutto andrà bene, come sperano al consorzio internazionale Ondas de Portugal, che lo ha ideato e costruito, è destinato a rivoluzionare il settore delle energie rinnovabili.

Artefici del progetto gli australiani di Babcock & Brown, che insieme a Energias de Portugal (Edp) e alla scozzese Pelamis Wave Power, hanno messo insieme i nove milioni di euro necessari ad avviare l'iniziativa. Dietro Pelamis c'è anche lo zampino di un italiano: Antonino Lo Bianco, il manager milanese responsabile europeo delle infrastrutture di Babcock & Brown. «Questa centrale», spiega mentre assiste alla cerimonia di inaugurazione della "wave farm" dal ponte di una nave militare portoghese, «è un passo importante destinato ad avere una formidabile evoluzione. I primi impianti eolici avevano bassa potenza ed erano brutti. Ora invece esistono generatori

eolici da 4 megawatt che anche dal punto di vista estetico sono migliorati. La stessa cosa accadrà per questa tecnologia».

La nuova centrale a onde non è altro che un tubo, del diametro di circa 3 metri e mezzo e lungo 145 metri, composto da tre differenti sezioni unite da giunti snodabili che convogliano l'energia delle onde ad un sistema di pompe idrauliche. Queste, a loro volta, azionano un generatore. E l'energia prodotta viene trasmessa a terra con un cavo sottomarino per essere inviata alla rete elettrica. In tutto, il serpentone ha una potenza nominale di circa 750 kw. Non è molto, ma è il primo passo per la creazione di un impianto al largo del villaggio di Aguadoura della potenza complessiva di circa 21 megawatt, capace cioè di soddisfare i fabbisogni energetici di almeno 15 mila abitazioni civili e di far risparmiare ogni anno circa 60 mila tonnellate di anidride carbonica. Numeri destinati a crescere con nuove soluzioni tecniche.

Il più orgoglioso è il ministro dell'Economia portoghese, Manuel Pinho, che ha deciso di puntare molto sul settore delle



Il rendering di una centrale che sfrutta l'energia marina

energie rinnovabili. «Ora siamo al quinto posto nel mondo», dichiara, «ma abbiamo appena iniziato questo percorso: le fonti rinnovabili sono l'energia del futuro e noi vogliamo stare al vertice di questa rivoluzione».

Senza il sostegno del governo questa centrale non avrebbe visto la luce. La chiave economica dell'iniziativa sta infatti nel prezzo garantito di acquisto dell'energia prodotta, che è pari a 245 euro per megawattora. Molto più dei 67 euro che sono il prezzo al quale viene venduta l'energia elettrica in Portogallo. Meno però dei 420 euro per megawattora che il governo di Lisbona riconosce a chi la produce dai pannelli fotovoltaici. Ma il sostegno pubblico non si ferma qui. Il progetto ha infatti ottenuto anche un finanziamento da 1,25 milioni di euro da parte dell'Agenzia per l'innovazione. «Il governo è stato determinante per le autorizzazioni», dice Lo Bianco: «in Italia un impianto del genere non è immaginabile». ■